

SPELEO ETNA

Anno 21° - Numero 1

marzo 2003

L'arte preistorica in Sicilia (II parte)

In memoria di Piero Reitano: Padre, Fratello,
Amico, Speleologo... Uomo.

2) Grotte dell'Addaura (Mt. Pellegrino – PA)

Le incisioni parietali dell'Addaura senza dubbio costituiscono, assieme a quelle di Levanzo, gli esempi più prestigiosi e suggestivi d'arte rupestre siciliana e probabilmente del mondo. Come per quelli di Levanzo anche i graffiti dell'Addaura appartengono con molta probabilità allo stesso contesto culturale, sia per delle chiare correlazioni di carattere stilistico, sia perché gli scavi di alcuni lembi di deposito archeologico hanno restituito testimonianze ascrivibili alla fase terminale del Paleolitico superiore. Nell'area posta alle falde settentrionali di Monte Pellegrino, definita Addaura, diverse sono le grotte, perlopiù costituite da veri e propri ripari, che contengono incisioni. In particolare in una di esse si trova la parete nella quale, oltre ad altre pregiate incisioni, è rappresentata la bellissima scena (foto 1) il cui significato è stato e continua ad essere oggetto di dibattito da parte di studiosi insigni. In quest'ultima sono raffigurate nove figure antropomorfe



Foto n° 1

**Speleo Etna è diffuso tramite
Internet ma lo si può stampare
seguendo le istruzioni sottostanti**

Istruzioni per la stampa

Queste pagine sono realizzate in formato "pdf" e non sono modificabili. E' possibile salvarle all'interno del computer o stamparle in formato A4.



Gruppo Grotte CAI Catania
Piazza Scammacca 1
95131 Catania

tel. +39 095 7153515 - fax. +39 095 7153052
e-mail: gruppogrottecaicatania@katamail.it
web: <http://gruppogrottecaicatania.supereva.it>

IN QUESTO NUMERO

1	<i>L'arte preistorica in Sicilia (II parte)</i>
3	<i>Notizie in breve</i>
3	<i>Un progetto per valorizzare le grotte ...</i>
4	<i>Esplorazioni</i>
5	<i>Notizie dall'esterno</i>
5	<i>Alpinismo</i>
6	<i>Grotte Famose</i>
7	<i>Scuola Nazionale di Speleologia</i>
7	<i>Speleologia col botto!</i>



Foto n° 2

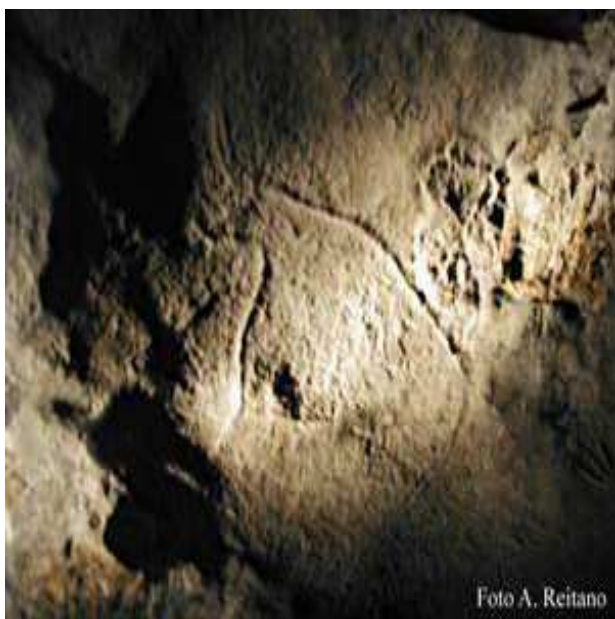


Foto n° 3

in piedi disposte a cerchio attorno ad altri due uomini sdraiati in direzioni opposte che presentano, rispettivamente, le gambe ricurve verso i glutei e la testa coperta da un copricapo. In entrambi, il fallo è rappresentato con una piccola appendice appuntita fra le gambe e vi è pure un elemento lineare che congiunge i glutei al collo. Due sono le interpretazioni espresse dal parere degli studiosi: secondo la prima si tratterebbe di due acrobati che producendo esercizi ginnici audaci richiamerebbero lo stupore dei presenti; la seconda interpretazione, giustificata dalla presenza dei tratti che unendo i glutei al collo potrebbero ascriversi a delle corde, riguarderebbe un sacrificio umano operato dalle stesse vittime per autostrangolamento. Non legate al contesto scenico precedentemente descritto sono altre figure umane e animali, nonché dei tratti lineari incisi nello stesso stile dei primi. Molto interessanti sono due delle quattro figure umane raffigurate, poiché ritraggono una donna incinta e un probabile cacciatore che trasporta delle aste sulla spalla. Le figure animali riguardano un daino realizzato nell'atto di correre (foto 2), alcuni equidi perlopiù immobili e dei bovini fortemente schematizzati. Diverse sono le incisioni che si annoverano nelle cavità della stessa zona, in particolare nell'Addaura III sono presenti due bovini (foto 3) da contorni molto schematici. I graffiti dell'Addaura rappresentano un unicum mondiale, poiché le figure umane sono rappresentate con una spiccata maestria, volta all'espressione d'armoniosi rapporti delle forme e delle proporzioni anatomiche, tanto diversa da quella operata nei millenni in altre parti del pianeta.

...continua nei prossimi numeri

Agatino Reitano

Gruppo Grotte Catania

NOTIZIE IN BREVE

- ❖ Da circa un mese è nuovamente attivo il sito Internet della Sezione di Catania del Club Alpino Italiano, al suo interno presente oltre ad una sezione dedicata al Gruppo Grotte Catania, anche il catasto delle grotte vulcaniche etnee. L'indirizzo è www.caicatania.it
- ❖ La biblioteca del Gruppo cerca testi sulla Speleologia e sulle grotte in genere, per informazioni potete contattare la segreteria via e-mail o telefonicamente.
- ❖ Nel sito del Gruppo Grotte Catania è disponibile, da qualche settimana, una pagina dedicata all'esplorazione virtuale di una cavità vulcanica. Nata da un'idea del socio Agatino Reitano, consente di osservare online una cavità vulcanica attenzionando le principali peculiarità.

UN PROGETTO PER VALORIZZARE LE GROTTA DELL'AREA METROPOLITANA

A San Giovanni Galermo, qualche mese fa, un fruttivendolo è stato (giustamente) multato dai Vigili urbani perché aveva trasformato la scalinata d'accesso alla grotta della Chiesa (foto 4) in una mini discarica pubblica abusiva. Rimangono ignoti e impuniti, invece, coloro i quali, per anni, hanno devastato (e continuano a devastare) la piccola la grotta di San Giovanni, ubicata nell'omonima via, non molto distante dalla sede della V Municipalità. Sempre in territorio galermitano, a metà degli anni Ottanta, si consumò un ignobile scempio ambientale che ancora grida vendetta: lo sventramento della grotta Marrano, sacrificata sull'altare della tangenziale, con i progettisti dell'importante e utile arteria con caratteristiche autostradali che non fecero nulla per salvare la più imponente, sino allora, cavità preistorica vulcanica ubicata ad una quota così bassa.

Altro quartiere, stessi problemi per le cavità naturali. Tra Canalicchio e Barriera, più precisamente in via Leucatia, l'imponente e importante grotta Petralia è, per la seconda volta in una dozzina d'anni, minacciata dalle ruspe del canale di gronda, che stavolta avanzano da S. Agata li Battiati. Gli escavatori sono ormai a poche decine di metri della grande caverna preistorica: il timore è che le vibrazioni dei mezzi meccanici utilizzati per sbancare la roccia lavica possano causare crolli che potrebbero pregiudicare la stabilità della grotta. Nei giorni scorsi, con l'impiego di sofisticate strumentazioni, sono state effettuate accurate misurazioni della propagazione nella roccia delle vibrazioni sprigionatesi in seguito alle violente percussioni dei caterpillar. Tecnici della ditta che ha in appalto i lavori, geologi e archeologi della Soprintendenza di Catania decideranno se le operazioni di scavo dovranno proseguire o no senza mettere a repentaglio l'integrità fisica della caverna, all'interno della quale – non è superfluo rilevarlo – sono custodite importanti testimonianze dell'uomo dell'età del bronzo antico e che ancora deve essere studiata dal punto di vista biologico. Fuor d'ogni polemica, sfugge alla nostra comprensione e di quella di coloro i quali hanno a cuore le sorti dell'antica caverna come mai queste indagini si stiano effettuando soltanto adesso invece che l'anno scorso, quando l'ingegnere progettista ammise con candore di ignorare (sic!) l'esistenza di una cavità di tale importanza sotto la via Leucatia e della quale le cronache cittadine si sono sempre occupate. E, ancora, visto che i geologi ormai dispongono di strumenti in grado di "radiografare" il sottosuolo sino a diverse decine di metri (georadar, sezioni geoelettriche tomografiche rilevate con dispositivo polo-polo) come mai non si è ritenuto d'indagare sulla natura del sottosuolo prima di avviare gli scavi? Lo sanno i progettisti del canale di gronda che in via Leucatia, nei pressi di via De Logu, un paio d'anni fa, è venuta alla luce una grotta che ha restituito frammenti ceramici forse dell'età del Rame? Si ha, adesso, il fondato timore che si voglia mettere tutti, difensori della grotta, speleologi e Soprintendenza, di fronte al fatto compiuto: giunti al punto in cui si è arrivati, indietro non è più possibile tornare, giustificando il sacrificio della cavità come necessario di fronte ad un'opera pubblica di grande importanza sociale. E così, ancora una volta, le ruspe potranno ghermire e distruggere un'altra grande caverna, la grotta Petralia, che – ironia della sorte – è sino ad oggi la cavità più imponente ad una quota così bassa dell'intero edificio vulcanico etneo.



Foto n° 4

Sempre a Canalicchio, in via Cecchi (una traversa tra via Pietra dell'Ova e largo Enrico Millo), un'altra gran caverna preistorica è da più di trent'anni utilizzata come fetida latrina dagli abitanti delle villette sovrastanti. Anch'essa è uno splendido esempio di galleria di scorrimento lavico (più di 400 lo sviluppo sinora accertato) e custodisce sepolture umane, utensili e reperti ceramici risalenti a circa quattromila anni addietro (foto 5).

Sono, questi, soltanto quattro esempi di come i catanesi trattano (male) le grotte vulcaniche dislocate nel territorio urbano. Nel sottosuolo della città si conoscono, ad oggi, più di una trentina di cavità naturali, che potrebbero raddoppiare o triplicare di numero se si potessero annoverare sia le grotte che si aprono nei cortili e nei giardini privati mai segnalate dai cittadini, sia quelle di cui se ne ignora l'esistenza perché non sono mai venute alla luce in seguito al crollo parziale delle volte o delle pareti, sia quelle intercettate dalle ruspe durante gli sbancamenti lavici per lavori edili o stradali e poi frettolosamente occultate.

continua a p. 4



Foto n° 5

Bisogna che tutti si convincano, cittadini e amministratori della cosa pubblica, che l'insieme delle cavità che si snodano sotto le strade e le piazze della città costituiscono un patrimonio naturale di grande importanza scientifico-culturale che c'invidia tutta l'Europa continentale per la sua unicità (altre cavità di natura vulcanica si trovano nelle isole islandesi), per le stupende morfologie interne (rotoli di lava, stalattiti da rifusione, mensole laterali), per le preziose testimonianze preistoriche e storiche rinvenute all'interno (sepulture con ossa umane, utensili, ornamenti, vasi), per il popolamento faunistico, per gli aspetti folkloristici, religiosi, mitologici. E', insomma, un patrimonio culturale che non va abbandonato al miserabile destino di putride fogne o, peggio ancora, cancellato dalle ruspe. Esso, invece, andrebbe recuperato e valorizzato per destinarlo alla fruizione degli studiosi del mondo sotterraneo, degli archeologi, delle scolaresche, dei cittadini e, là dove è possibile, anche dei turisti.

Ciò nonostante, le amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi vent'anni non hanno mai voluto considerare le grotte vulcaniche dell'area urbana un valore aggiunto del patrimonio culturale cittadino. Finora, infatti, non vi è stato verso di far capire a sindaci e assessori comunali che la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturale sotterraneo vale molto più e costa meno di una festa del fuoco o di una illuminazione di via Etnea per il solo periodo natalizio.

Ancora una volta, dunque, appare insuperabile quell'invisibile Linea Gotica che separa la cultura scientifica da quella storico-artistica-letteraria e divide la politica dell'effimero dalla politica delle strutture culturali stabili. Ci sembra doveroso, a questo punto, ricordare l'impegno e gli sforzi più che trentennali compiuti dal compianto prof. Marcello La Greca per far comprendere agli amministratori della cosa pubblica comunali e provinciali che pure la Scienza è corrente di pensiero, è Cultura, che una città come Catania non poteva continuare a essere priva di un museo civico di storia naturale. Fece, il prof. La Greca, lunghe anticamere prima di parlare con sindaci e assessori comunali e provinciali, presentò memorie, bozze di progetti, effettuò sopralluoghi in svariati palazzi storici per verificarne l'idoneità come sede della struttura museale che aveva in testa, si adoperò per la stipulazione di una convenzione tra Comune e Università di Catania. Fu tutto inutile, perché Catania è rimasta senza museo di scienze naturali e le varie collezioni ornitologiche e malacologiche di Angelo e Ottavio Priolo, quella di Ortotteri dello stesso La Greca e numerose altre hanno spiccato il volo verso i musei di altre città italiane del nord (soltanto la collezione di uccelli di Priolo è rimasta in Sicilia, ospitata nel piccolo museo civico di scienze naturali di Randazzo).

Giuseppe Sperlinga

Gruppo Grotte Catania

ESPLORAZIONI

- ❖ Sono riprese le esplorazioni della Colata del 1983, sul versante sud dell'Etna, questa imponente colata si è rivelata una vera miniera di cavità, tutte di grande bellezza e di notevole sviluppo. Prossimamente si pubblicheranno i risultati delle esplorazioni.
- ❖ Sono riprese le esplorazioni all'Abisso del Vento, una delle cavità più conosciute della Sicilia. Si prospettano interessanti sviluppi.

NOTIZIE DALL'ESTERNO

❖ Quasi 100 milioni alla speleologia veneta

Nell' ultima seduta dell' anno il Consiglio regionale del Veneto ha approvato all' unanimità il programma speleologico 2002, relativo contributo regionale di 97,4 milioni di lire a favore delle 27 associazioni che aderiscono alla Federazione speleologica del Veneto. Il contributo - ha spiegato la relatrice del provvedimento Adriana Costantini (DS) - copre circa il 50 per cento delle spese per l' attività di studio, ricerca, divulgazione e formazione della Federazione veneta, che conta circa 880 soci. La federazione veneta, infatti, sviluppa sia la ricerca di cavità e aree carsiche, sia la formazione dei propri aderenti, sia attività didattiche e divulgative rivolte a studenti e appassionati. In particolare i gruppi della Federazione speleologica animano il Museo di speleologia e carsismo di Oliero (Vicenza), che lo scorso anno ha registrato l' affluenza di oltre 16 mila visitatori, tra cui 5 mila studenti. I gruppi speleologici sostengono analogo impegno didattico nel laboratorio sotterraneo didattico "Saccardo" di Montello, in quello di villa Francescati a Verona e nelle visite didattiche alla grotta di Monte Capriolo, sempre in provincia di Verona. Oltre al contributo all' attività della Federazione speleologica veneta il Consiglio regionale del Veneto ha approvato un ulteriore finanziamento di 2.582 lire per l' aggiornamento del catasto delle grotte. (Notizia ANSA)

Un breve commento: perché in Sicilia tutto ciò non è possibile, è pur vero che non esiste una legge sulla speleologia e che nella nostra Regione non si ha un così grande interesse per coloro che svolgono attività speleologica, tanto da assegnare la gestione di riserve speleologiche a chi di cos'è la speleologia non ha neanche l'idea. Giuseppe Priolo

❖ 19° Congresso Nazionale di Speleologia

In occasione del Centenario della fondazione della Società Speleologica Italiana, avvenuta a Bologna nel 1903, il Gruppo Speleologico Bolognese e l'Unione Speleologica Bolognese organizzano il 19° Congresso Nazionale di Speleologia, dal 27 al 31 agosto 2003.

Il Congresso, promosso dalla S.S.I. si svolgerà presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Bologna, ove hanno sede l'Istituto Italiano di Speleologia ed il Centro di Documentazione Speleologica "F. Anelli" ed avrà come temi i più significativi aspetti della ricerca speleologica in campo scientifico, esplorativo ed ambientale, ed in dettaglio:

- Carsismo
- Idrogeologia
- Biospeleologia
- Fisica del clima sotterraneo
- Esplorazione di cavità naturali significative
- Salvaguardia delle aree, delle cavità e degli acquiferi carsici

Potranno ovviamente essere presentate all' attenzione del Comitato Tecnico scientifico del Congresso relazioni su altri temi della ricerca speleologica.

ALPINISMO

Sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI è iniziato da alcuni giorni un corso di introduzione alle tecniche di arrampicata.

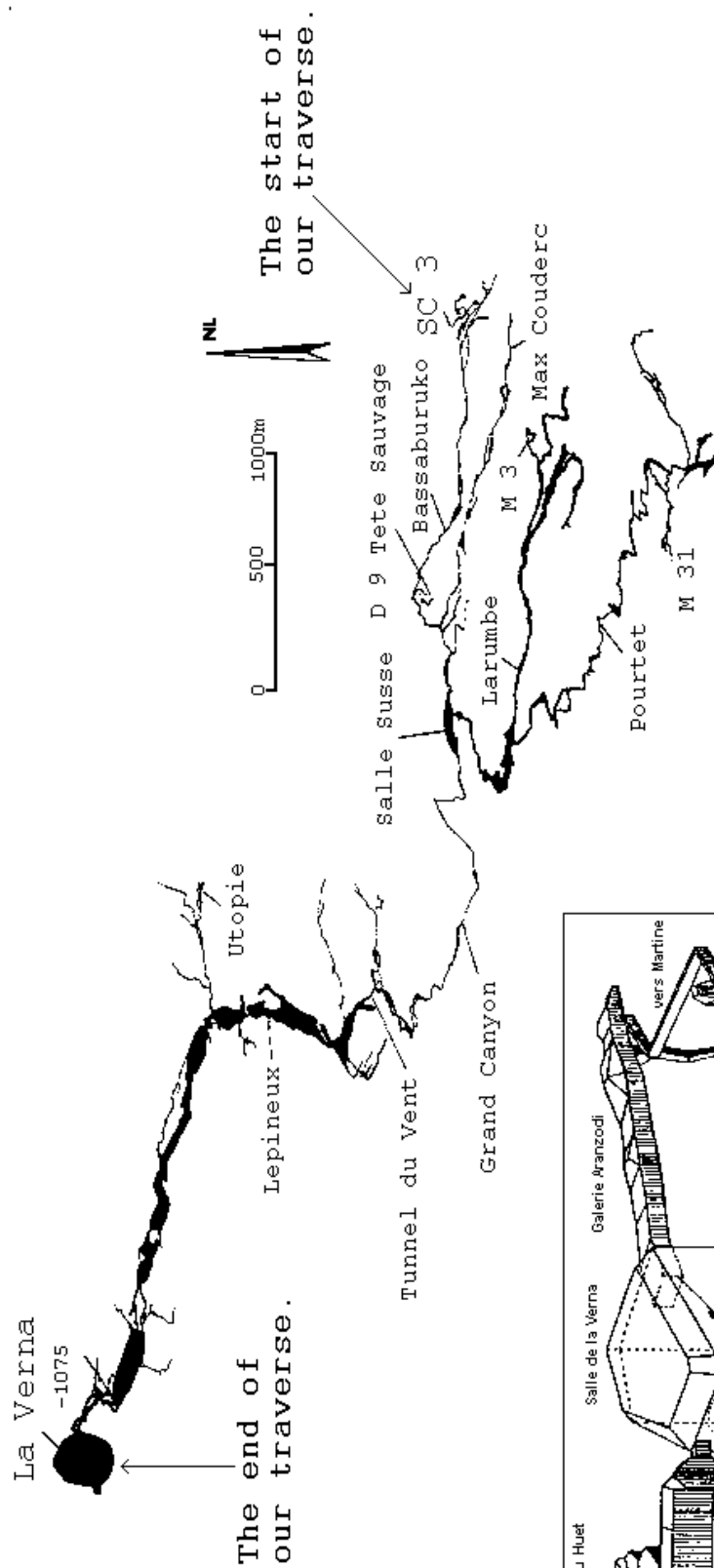
Il corso diretto dall'Istruttore di Speleologia Giovanni Nicoloso, coadiuvato dal Gruppo Roccia della Sezione dell'Etna e dai Finanziari della locale stazione del Soccorso Alpino.

Il corso che prevede quattro seminari sui materiali e sulle tecniche alpinistiche e altrettante attività outdoor, si chiuderà con la ripetizione della Cresta Ovest di Pizzo Mirabella, una via alpinistica classica di notevole sviluppo, che percorre uno dei contrafforti rocciosi della Valle dello Jato.

Foto La Carrubba: Un passaggio lungo la Via Direttissima sul Corno Grande

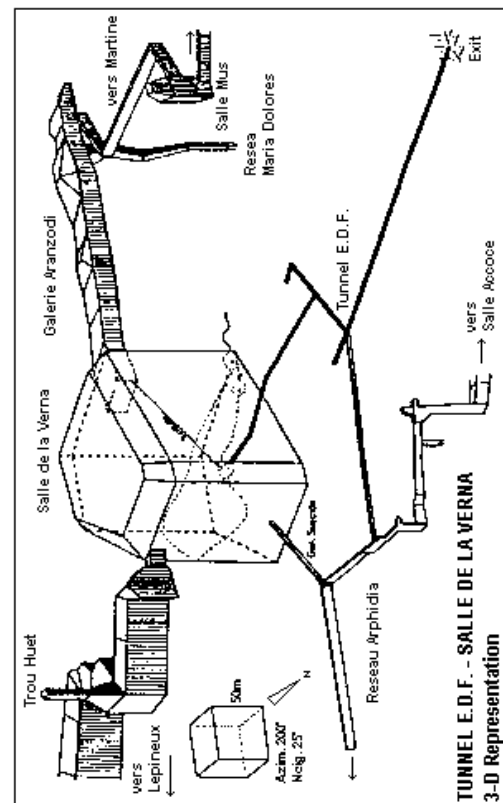


GROTTE FAMOSE: LA PIERRE SAINT MARTIN



La Pierre Saint Martin

plus a 3-D representation of the Salle de Verna, showing the EDF Tunnel.



TUNNEL E.D.F. - SALLE DE LA VERN
3-D Representation



Scuola Nazionale di Speleologia del CAI

Programma Corsi 2003

Data	Luogo	Denominazione	Gruppo organizzatore	Direttore
05 - 12 luglio	Bosco Chiesanuova (VR)	8° Corso propedeutico abilitante esame I.S.	Gruppo Speleologico Padovano CAI Padova - Gruppo Speleologico CAI Feltre - Sezione CAI Lessinia	INS Giovanni Ferrarese
02 - 07 settembre	CENS Costacciaro (PG)	19° Esame di accertamento per I.N.S.	Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro	INS Pierluigi Salustri
09 - 14 settembre	Apuane	25° Esame di accertamento per I.S.	Gruppo Speleologico Versigliese CAI Pietrasanta	INS Marco Frati
1 - 10 agosto	Altopiano di Asiago e Grappa	37° Corso di Perfezionamento Tecnico	Gruppo Speleologico GEO CAI Bassano	INS Maurizio Mottin
25 - 27 aprile	Pescara	Seminario di topografia e rilievo	Gruppo Esplorazione Speleologica CAI Pescara	INS Nicola Cerasa
25 - 29 giugno	Parco del Carne' Brisighella (RA)	3° Corso di tecnica per Istruttori	Gruppo Speleologico Ambientalista CAI Ravenna	INS Walter Bronzetti
17 - 19 gennaio	CENS Costacciaro (PG)	Meccanismi speleogenetici	Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro	INS Marco Menichetti
04 - 06 aprile	CAVES Pogliana (VA)	Nozioni di primo soccorso e tecniche di autosoccorso	Speleo Club Valceresio CAI Gaviate	INS Giovanni Ferrarese
24 - 28 settembre	CAVES Pogliana (VA)	Ecosistema in grotta	Speleo Club Valceresio CAI Gaviate	INS Ferruccio Cossutta
10 - 12 ottobre	Bardinetto (SV)	Geologia e carsismo	Gruppo Grotte CAI Savona	INS Ferruccio Cossutta
Ottobre	Grandola ed Uniti (CO)	Carsismo e speleogenesi	Speleo Club Valle Intelvi CAI Dongo	INS Enrico Dalla Zuanna
14 - 16 novembre	Laveno (VA)	Meteorologia generale ed applicazioni ipogee	Gruppo Grotte CAI Carnago - Speleo Club CAI Laveno - Gruppo Speleologico Prealpino	INS Guglielmo Ronaghi
21 - 23 novembre	CENS Costacciaro (PG)	Materiali e tecniche speleo - alpinistiche	Gruppo Speleologico Valtiberino CAI Sansepolcro	INS Francesco Salvatori
28 - 30 novembre	CAVES Pogliana (VA)	Cartografia generale e cartografia geologica	Speleo Club Valceresio CAI Gaviate	INS Ferruccio Cossutta
20 - 22 giugno	CAVES Pogliana (VA)	Topografia e rilievo ipogeo	Speleo Club Valceresio CAI Gaviate	INS Marco Baroncini
15 - 18 maggio	Montemonaco (AP)	Canyoning avanzato	Gruppo Speleo Marchigiano CAI Ancona	IS Paola Santinelli
10 - 11 maggio	Trieste	Alimentazione e medicina in ambiente estremo (ipogeo e montano) - primo soccorso	Commissione Grotte E. Boegan CAI Trieste	IS Umberto Tognoli
Maggio	Palermo	Arte rupestre in Sicilia	Gruppo Speleologico CAI Palermo	INS Salvatore Sammataro

SPELEOLOGIA COL BOTTO!: BOMBE A MANO RINVENUTE NELLE GROTTI DI MASTRO PIETRO A MELILLI (SR)

Una bomba a mano del tipo SRCM, utilizzata dalle forze armate italiane durante l'ultimo conflitto mondiale, è stata rinvenuta in una grotta alla periferia meridionale del paese. Il residuo bellico, ancora in perfetta efficienza, è stato rinvenuto casualmente dal prof. Giuseppe Sperlinga, direttore della riserva naturale integrale "Grotta Palombara" gestita dal CUTGANA dell'Università di Catania, durante una ricognizione biospeleologica effettuata all'interno di una piccola cavità non molto lontana dalla più nota grotta di Mastro Pietro.

Le due caverne carsiche, infatti, si aprono a pochi metri di distanza l'una dall'altra, alla base di una parete rocciosa alta un'ottantina di metri, poco prima dell'ingresso sud del paese. L'altro ieri, il prof. Sperlinga stava accompagnando un gruppo di giovani corsisti dell'IRFOR di Siracusa in visita alla grotta di Mastro Pietro e al museo di Storia naturale di Melilli, quando la sua attenzione è stata attratta da una piccola cavità costituita da due ampie sale, in passato utilizzata dalla gente del luogo come ricovero per greggi. In una di queste sale s'accede attraverso una rudimentale scalinata scavata nella roccia. Ed è stato proprio qui che il prof. Sperlinga, mentre era intento a scrutare tra le rocce alla ricerca di fauna cavernicola, s'è accorto della presenza dell'ordigno, incastonato tra due massi e la parete della grotta. La conferma che si trattava proprio di una bomba a mano è stata data, qualche minuto dopo, dal capitano della Guardia di Finanza Antonino Raimondo, che era al seguito del gruppo di visitatori. Ieri mattina, su disposizione del cap. Raimondo, si sono recati sul luogo del rinvenimento il mar. Verardo Igino e il finanziere Domenico Loccisano, del Comando compagnia di Siracusa della Guardia di Finanza. I due militari hanno immediatamente avvertito gli artificieri dei Carabinieri di Pachino, i quali hanno rimosso il pericoloso residuo bellico di cui

mai nessuno prima d'ora s'era accorto, ma che poteva causare gravi ferite a chi, scambiandolo per una lattina, l'avesse maneggiato incautamente.

Dopo questo primo rinvenimento, altre sei bombe a mano della seconda guerra mondiale sono state scoperte all'interno delle due grotte di Mastro Pietro, le cavità carsiche che si aprono alla periferia del paese. A trovare gli ordigni, stavolta, sono stati i Carabinieri artificieri del Comando Provinciale di Siracusa, che hanno impiegato il metal detector. Le ricerche, ancora in corso e proseguiranno nei prossimi giorni, sono coordinate dal comandante del nucleo operativo, capitano Sebastiano Consentino.

Ma vediamo nel dettaglio come sono andate le cose. La settimana scorsa era stata individuata, nei pressi dell'ingresso della grotta di Mastro Pietro II, una prima bomba a mano del tipo SRCM di fabbricazione italiana in dotazione alle nostre truppe durante l'ultimo conflitto armato. Sono intervenuti i Carabinieri artificieri, i quali hanno rimosso il pericoloso residuo bellico, ancora in perfetta efficienza. Lunedì scorso i Carabinieri artificieri sono ritornati sul luogo del primo rinvenimento con l'intento di bonificare l'intera area, perché avevano il sospetto che, sotto i sassi, potevano trovarsi altre bombe. I dubbi dei Carabinieri si sono presto rivelati fondati, perché con l'ausilio del metal detector sono state scovate subito tre bombe a mano, anch'esse del tipo SRCM come la precedente. Nei giorni successivi, le ricerche di altri residui bellici sono state estese anche alla maggiore delle due grotte di Mastro Pietro, quella che si sviluppa per quasi 200 metri alla base di una parete rocciosa alta 80. Qui, ieri mattina, sempre all'interno della cavità, nei pressi dell'ingresso, gli artificieri hanno rinvenuto altre tre bombe, più precisamente due granate a mano di fabbricazione americana simili alle MK2, popolarmente note col nome di "ananas", e una bomba simile alle SRCM, verosimilmente una "Breda" oppure una "Balilla", quest'ultima di fabbricazione italiana.

In tutto, dunque, sono sette le bombe a mano scovate all'interno di queste due belle cavità che si aprono alle porte del paese. E l'operazione di bonifica degli artificieri dei Carabinieri non è ancora finita. Rimangono, infatti, da verificare cosa potrebbero celare i cumuli di sassi sparsi un po' ovunque nelle prime ampie sale d'accesso alla cavità. Intanto, le bombe trovate ieri mattina sono state prelevate dagli artificieri e fatte brillare in zone di sicurezza lontane dal luogo di ritrovamento.

La presenza di questi ordigni nei pressi degli ingressi di entrambe le grotte, dicono i Carabinieri, non è casuale. Quelle bombe, quasi sessant'anni fa, furono messe lì apposta da qualcuno, pronte per essere afferrate e lanciate contro coloro i quali s'avvicinassero alle cavità. Ma chi si nascondeva all'interno delle grotte? Probabilmente, soldati italiani oppure americani, ma qualcuno ipotizza che potessero essere dei partigiani. La cosa curiosa, semmai, è che le due grotte sono assai conosciute da tutti in paese, le ultime generazioni di melillesi sono transitate per quelle caverne, subito dopo la guerra fu pure utilizzata dall'uomo. Eppure, in più di mezzo secolo, mai prima d'ora nessuno s'era accorto della presenza di questi pericolosi residui bellici, tutti ancora in perfetto stato di conservazione ed efficienza. Certo, alcuni erano occultati dai sassi, ma almeno due erano perfettamente visibili.

Il rinvenimento delle bombe a mano all'interno delle due grotte di Mastro Pietro è stato provvidenziale, perché ciò ha permesso la bonifica dell'intera area, dentro e fuori di entrambe le cavità, un intervento che d'ora in avanti rende sicuro l'accesso alle caverne, le quali rientrano in un progetto di valorizzazione naturalistica al vaglio dell'assessorato alla cultura del

Comune di Melilli. La grotta di Mastro Pietro (a rotta di Mastru Petru) è, infatti, una stupenda cavità carsica che si apre alla base di una paleofalesia, formata 200 mila anni fa, alta un'ottantina di metri. Nell'immaginario popolare, la grotta si snoderebbe nel sottosuolo in un intricato labirinto di sale e cunicoli, all'interno del quale si sarebbero smarriti un maestro con un'intera classe oppure sarebbe abitata da misteriose creature dette "lupinari". In realtà, la caverna è popolata da una fauna cavernicola per niente pericolosa e ha uno sviluppo complessivo di soli 192 metri. Essa, fino al 1821, era riccamente ornata da stalattiti e stalagmiti. Quell'anno, il Decurionato di Melilli deliberò che dalla grotta potessero essere asportate le concrezioni calcitiche a scopo ornamentale: la cavità fu depredata, saccheggiata, letteralmente spogliata delle sue fantastiche concrezioni, una delle quali è oggi possibile ammirare nell'altare del SS. Sacramento della Chiesa Madre del paese.

Adesso, nei programmi dell'assessore alla Cultura Marino vi è la valorizzazione e la fruizione culturale di questo patrimonio naturale, che dopo la bonifica effettuata dagli artificieri dei Carabinieri è stato reso senz'altro più sicuro di prima.

Giuseppe Sperlinga
Gruppo Grotte Catania

UN PO' DI HUMOUR

